

Rilettura di un'iscrizione repubblicana dall'ager *Praetutianus*

Simona Antolini*

Riassunto: *Si presenta una nuova lettura di un'iscrizione di Guazzano (TE) già nota (AE 1996, 573), che ricorda la realizzazione di un'aedes e del suo arredo (signum) nell'ambito di una realtà santuariale extracivica dedicata ad una divinità ignota. Si propone l'integrazione della menzione di tre personaggi in caso nominativo, nei quali si potrebbero riconoscere i magistri di un vicus sorto nelle vicinanze (Campovalano). Il territorio potrebbe rientrare nella pertica municipalis di Interamna o della pliniana Beregra, che potrebbe essere collocata proprio in quest'area.*

Résumé: *On présente une nouvelle lecture d'une inscription de Guazzano (TE) déjà connue (AE 1996, 573), qui mentionne la réalisation d'une aedes et d'un signum dans une réalité sanctuaire consacrée à une divinité inconnue. On propose l'intégration de la mention de trois personnages, dans les quels on peut reconnaître les magistri d'un vicus dans les environs (Campovalano). Le territoire pourrait être compris dans la pertica municipalis d'Interamna Praetuttiorum ou de Beregra, qui pourrait être située ici.*

Parole chiave: *aedes, signum, magistri, vicus, ager Praetutianus, Beregra*

Mots clés: *aedes, signum, magistri, vicus, ager Praetutianus, Beregra*

In località Guazzano, nel territorio comunale di Campi, sul muro esterno della vecchia chiesa parrocchiale, attualmente diruta, si conserva in collocazione di reimpiego sullo spigolo sinistro della facciata, a circa 50 cm da terra, un blocco in arenaria iscritto (cm 32 × 60 × 43)¹.

* Università degli Studi di Roma «Tor Vergata».

1. Il monumento è stato presentato da A. STAFFA, «Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo», in *Le valli della Vibrata e del Salinello* (Documenti e

La faccia anteriore conserva su tre lati il margine originario, con sbrecciature più o meno consistenti, mentre è mutila sulla sinistra; la superficie scrittoria è in parte corrosa e dilavata, in alto a sinistra parzialmente obliterata dal cemento.

L'epigrafe (fig. 1), disposta su tre linee di scrittura senza specchiatura, presenta lettere di altezza e modulo uniforme (l. 1: 4,5 cm; ll. 2-3: 4 cm), di discreta fattura, provviste di marcate apicature alle estremità: la P molto aperta, la M con le aste laterali ben divaricate, la R con la coda che si diparte in prossimità del tratto verticale e raggiunge diritta la linea di scrittura, la E con i tratti verticali di pari lunghezza, la D squadrata, la A e la V molto aperte, sono tutti particolari che orientano per una datazione all'età tardo-repubblicana.

Il testo è del seguente tenore (fig. 2):

C. Pompon[---]
C.f. Visarus L(---) +[---]
aedem sign(um) f(aciendum) c(urav-) [---].

Alla prima linea si conserva una formula onomastica costituita dal *praenomen* C(aius) e da un gentilizio che inizia per Pompon[---], che sulla base dei *nomina* con questo *incipit* attestati nel Piceno meridionale e nell'agro Pretuziano potrebbe essere integrato con Pomponius², pur non escludendo neanche il raro Pomponenus, che ha un'unica attestazione a *Interamna Praetuttiorum*³.

La seconda linea conserva un patronimico seguito da un cognome che non ha finora attestazioni nel mondo romano: Visarus, che presenta la stessa radice dell'idronimo Visara, più comunemente noto come Visurgis (il fiume Weser), e che si presta ad essere accostato al cognome Visalus, di origine celtica e noto soltanto nella penisola iberica⁴. L'indagine autoptica con l'esposizione alla luce radente e la realizzazione di un calco grafico eseguito con la tecnica del frottage hanno consen-

testimonianze dell'Abruzzo teramano IV, 1), Roma 1996, 1, p. 262 nn. 19-20, e di qui recensito in AE 1996, 573. Sulla chiesa, dedicata a S. Maria ed esistente almeno dal 1530, si vedano L. FRANCHI DELL'ORTO, C. VULTAGGIO, *Le valli della Vibrata e del Salinello. Dizionario topografico e storico* (Documenti dell'Abruzzo teramano IV, 3), Pescara 1996, pp. 759-760 s.v. Guazzano.

2. Per la lista cfr. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1994², p. 146. Pomponius è attestato ad *Interamna Praetuttiorum* dalle due liberte Pomponia L.l. [---] (CIL IX, 5116) e Pomponia L.l. Hilara (CIL IX, 5117), ad *Hadria* da T. Pomponius T.[f.] Mae(cia) Rufus (CIL IX, 5034), da Pomponia Liberalis (CIL IX, 5022) e da Pomponia [---] Prisca (CIL IX, 5035), ad *Asculum Picenum* da Pomponia Euposia (CIL IX, 5230), e, un po' più a nord, a *Cupra Maritima* da L. Pomponius C.f. [C]orbulo (CIL IX, 5329).

3. Si tratta di C. Pomponenus *Thespius* di CIL IX, 5090.

4. Per *Visara* / *Visurgis* cfr. A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig 1896-1907, rist. anast. Graz 1961-1962, III, pp. 408-409 s.v. *Visurgis* e S. GUTENBRUNNER, in RE IX, A, 1, 1961, coll. 366-367 s.v. *Visurgis*, con particolare attenzione all'etimologia; per il cognome *Visalus* HOLDER, *Alt-celtischer...*, cit., p. 402 s.v. *Visalus*, che ricorda CIL II, 626 e 664 da *Turgalium (Lusitania)*, 2482 da *Aquae Flaviae (Tarraconensis)*, 2657 da *Asturica Augusta (Tarraconensis)*.



Fig. 1



Fig. 2

tito di individuare dopo il cognome la lettera L, seguita a sua volta da un segno di interpunzione e da frustuli di una lettera che potrebbero appartenere tanto ad un'asta (F, H, I, P, R), tanto ad un'asta verticale che incontra alla base ortogonalmente un tratto orizzontale (B, D, E, L). Crolla pertanto l'ipotesi che dopo l'onomastica si trovasse la formula *d(e) s(ua) p(ecunia)*⁵, richiamante un atto di evergetismo realizzato da un privato a titolo personale, o il riferimento all'autorizzazione di un organo pubblico, del tipo *d(e) s(enatus) s(ententia)* o simili.

Se ad una prima osservazione verrebbe da pensare che le due linee ospitassero l'onomastica di un solo personaggio, tale ipotesi contrasta evidentemente con il calcolo dello spazio a disposizione sulla pietra, dal momento che l'ultima linea, anche supponendo che sia conservata nella sua interezza, doveva trovarsi in posizione centrata rispetto alle prime due, perfettamente incolonnate.

Un secondo problema è costituito dalle possibilità di scioglimento di una formula iniziante per L in questo punto del dettato epigrafico. Escluderei infatti il comunissimo *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*, che si trova sempre in chiusura del testo, da cui è in genere sintatticamente svincolato e pertanto autonomo rispetto al resto. Si potrebbe invece pensare all'iniziale del nome di una divinità, ad esempio *Liber*, ma la larghezza del monumento, presumibile sulla base delle osservazioni fatte a proposito dell'impaginazione del testo, spingono a cercare un'altra soluzione.

Una proposta di integrazione che consentirebbe di superare le difficoltà su espresse, è quella secondo la quale nelle prime due linee trovassero posto tre formule onomastiche, di cui restano prenome e gentilizio per la prima (*C. Pompon[---]*), patronimico e cognome per la seconda (*[---] C.f. Visarus*), prenome per la terza (*L. +[---]*): non potendo stabilire con certezza se tutti i personaggi di cui è ipotizzata la menzione fossero provvisti di cognome, trattandosi di un'epoca piuttosto antica, e non possedendo il benché minimo indizio sulla loro estensione, non è possibile ricostruire con precisione la larghezza originaria del supporto, che tuttavia dobbiamo supporre tale da dover prevedere alla l. 3 il completamento della formula *f(aciendum) - o f(aciundum) - c(uraverunt)* con l'indicazione del collaudo (*eidemque probaverunt*, con diverse possibilità di abbreviazione), in modo da poter mantenere questa linea in posizione centrata.

Dal momento che la formula di chiusura *f(aciendum) c(uraverunt)*, tipica del latino epigrafico di età repubblicana, ricorre frequentemente in contesti ufficiali indicanti la realizzazione di un'opera pubblica da parte di un magistrato e solo raramente viene utilizzata in ambito privato⁶, sembra verosimile che i tre personag-

5. Così nelle precedenti edizioni del testo indicate alla nota 1.

6. Per l'analisi di questo costrutto gerundivale si rimanda a P. POCETTI, «Su una caratteristica del formulario epigrafico latino in età repubblicana», in *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici* 5, 1980, pp. 177-182, che lo ritiene un tecnicismo burocratico proprio del formulario cancelleresco e lontano dalla lingua d'uso rispecchiata in documenti di natura privata. Permangono dubbi sulla destinazione, pubblica o privata, dell'*aedicula* realizzata a sue spese da un privato

gi menzionati – se l'ipotesi dell'esistenza di tre formule onomastica coglie nel segno – abbiano contribuito, nell'esercizio collegiale della loro carica, alla costruzione e all'arredo di un complesso sacro a destinazione pubblica. Poiché inoltre dall'epigrafia dell'*ager Praetutianus* risulta che i *magistri* dei diversi *vici*, sovente in numero di tre, si fecero carico di una serie di interventi su edifici sacri⁷, non si esclude che anche i tre personaggi ipotizzati per l'iscrizione in esame fossero *magistri*, e che eventualmente esplicitassero la menzione della loro carica alla fine della l. 2, forse nella forma abbreviata MAG.

Per quanto riguarda poi la tipologia della struttura edilizia della cui costruzione si incaricarono, il termine *aedes* può identificare sia un tempio di grandi proporzioni (*aedes vera e propria*), sia una cappella (*aedicula*)⁸, ma il ritrovamento di una colonna e di un capitello nelle vicinanze ne farebbe ipotizzare la pertinenza ad un impianto di una certa dimensione, probabilmente un piccolo santuario rurale, apparentemente isolato, ubicato in un contesto extravicano: Andrea Staffa ipotizza l'esistenza di piccolo luogo di culto rurale, poco lontano dall'asse viario ricalcato dall'attuale Strada Statale 81 Piceno-Aprutina, che collegava i centri di *Asculum Picenum* e di *Interamna Praetuttiorum*⁹.

Il territorio è compreso nell'area montagnosa più interna di quello che viene considerato il comprensorio di *Interamna* e dove massima è la concentrazione di *vici* accertati¹⁰. Nelle vicinanze in particolare si segnalano numerosi siti frequentati in età romana, tutti in qualche modo in relazione con il sopra richiamato sistema viario (fig. 3): un santuario di confine cui è pertinente una stipe votiva con ex voto anatomici sulla collina di San Bernardino (Campovalano di Campli)¹¹, un *vicus* nei

sul documento teramano CIL IX, 5081, che si chiude con la formula *[[fac(iundam) c]ur(avit)*: cfr. F. CANCRINI, C. DELPLACE, S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella regio V (Picenum) (Picus. Suppl. VIII), Tivoli 2001*, pp. 58-59, n. INT 4*).

7. Si pensi all'iscrizione musiva CIL IX, 5052 (= CIL I², 765 add. p. 947; ILLRP 152; ILS 5404), che ricorda la realizzazione nel 55 a.C. di un'*aedes* (o *aedicula*) *Herculis* da parte di tre *magistri* in seguito a delibera del *vicus* (*de vici sententia*), a CIL I², 1898 add. p. 1051 (= ILLRP 305 add.; ILS 6132b), con la menzione di almeno due *magistri* che alla fine dell'età repubblicana realizzarono alcune *arae*, una *crepido*, *columnae* di un edificio sacro per istanza del senato locale (*de alectorum sententia*), a CIL IX, 5048 (= CIL I², 1899 add. p. 1051), che ricorda la realizzazione di un *foc(ulus)* da parte di tre *magistri* agli inizi del I sec. a.C., a CIL I², 3295, che attesta alla fine dell'età repubblicana la costruzione di un'*aara*, che sulla base del luogo del ritrovamento si può attribuire ad Ercole, da parte di tre *magistri*, a CIL IX, 5047, con il ricordo della costruzione di un *murus*, di *gradus* e di una *crepido* ad opera di due *magistri*. Si ricorda inoltre la realizzazione di un *thesaurus* destinato alla raccolta di offerte pecuniarie da parte di due *magistri* (CIL I² 3293).

8. Cfr. E. DE RUGGIERO, in DE I, 1895, pp. 140-202, s.v. «*aedes, aedicula*», in DE I, 1895, pp. 140-202.

9. Per un quadro sulla viabilità del territorio si veda STAFFA, «Contributo...», cit., pp. 313-316.

10. Cfr. M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus (secoli III-I a.C.)*, Perugia 1995, p. 186, con rimando al capitolo XIII, nn. 2, 9.1, 10, 11, 13, 14 e fig. 5.

11. Cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, cit., p. 261 n. 9, che sulla base della presenza di ceramica a vernice nera della serie 1514 Morel (300 a.C. circa) lo ritiene uno dei primi atti di appropriazione del territorio all'indomani della conquista di Manio Curio Dentato, e G. MESSINEO, «Una stipe votiva presso Campovalano», in *Le valli della Vibrata e del Salinello* (Documenti e

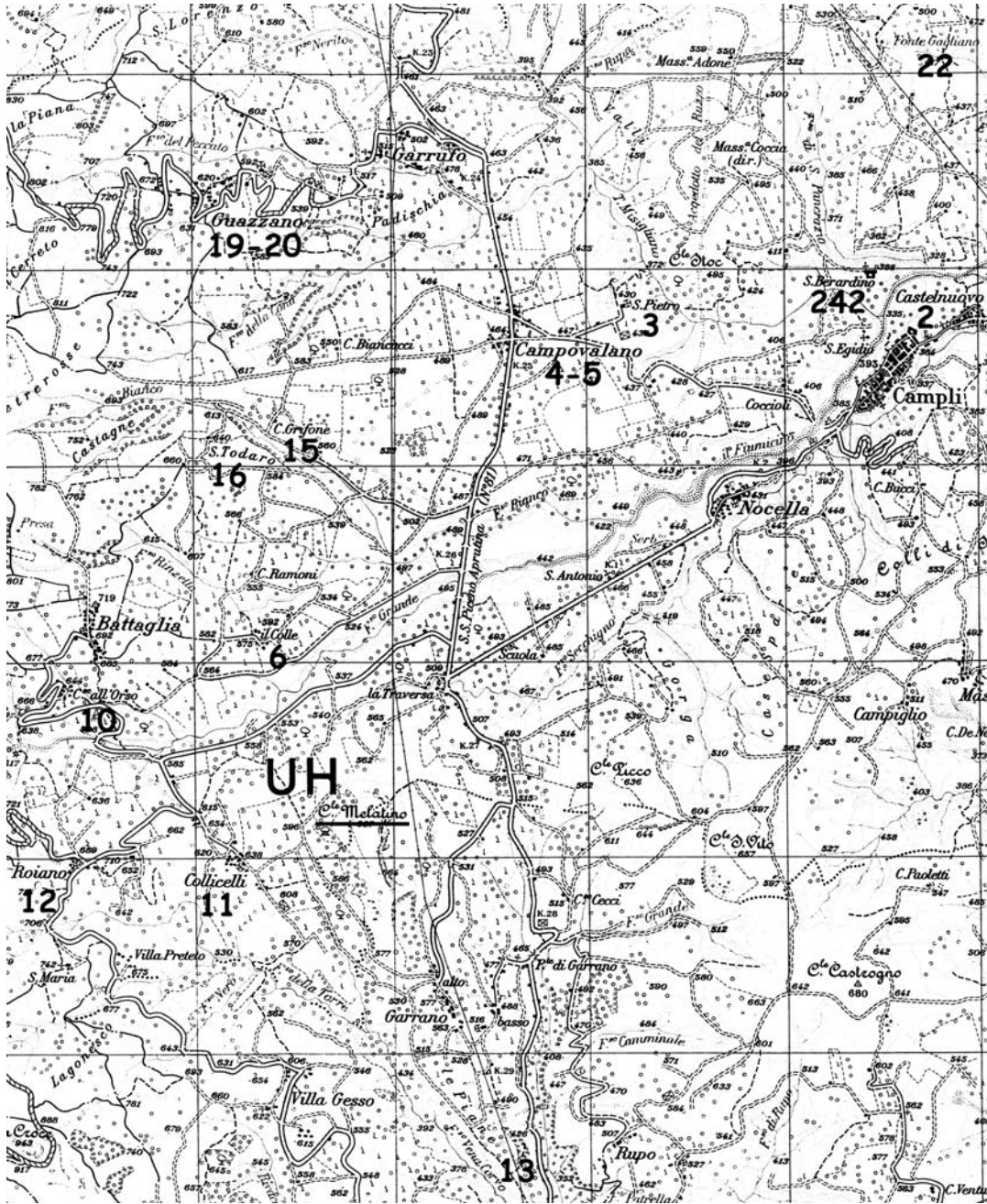


Fig. 3

pressi di Campovalano individuato grazie all'iscrizione posta in onore del *deivus Iulius* in applicazione della legge Rufrena¹², un santuario di Ercole sul Colle Melatino individuato dal ritrovamento di un *pondus* con iscrizione menzionante la divinità¹³, un altro santuario rurale dedicato a Silvano lungo il Fosso Venacorvo individuato sulla base del rinvenimento di un'iscrizione al dio¹⁴, insediamenti rustici e abitati, nuclei cimiteriali¹⁵.

Per quanto l'area in questione risulti densamente frequentata e restituisca un'immagine di vita quotidiana attiva e ben articolata, resta tuttavia incerta la sua pertinenza municipale. Il sito infatti doveva ricadere in età repubblicana nel territorio di *Interamna*, che a nord confinava con *Asculum* lungo l'alto corso dei fiumi Vibrata e Salinello¹⁶, ad est con *Castrum Novum* lungo il Fosso Ceco, all'altezza di Mosciano S. Angelo¹⁷. Si ricorda tuttavia che la frontiera settentrionale di *Interamna* dovette oscillare in conseguenza dell'ampliamento della pertica ascolana in seguito alle vicende di rifondazione coloniana in età triumvirale o augustea, e del probabile ridimensionamento già nell'età di Claudio¹⁸.

Non è inoltre da escludere nemmeno la possibilità di collocare nella zona di Campovalano la pliniana *Beregra*¹⁹ e pensare che il santuario che ha restituito la

testimonianze dell'Abruzzo teramano IV, 1), Roma 1996, pp. 249-251 (in STAFFA, «Contributo...», *cit.*, è segnato con il n. 242).

12. *CIL IX*, 5136 = *CIL P*, 798 *add.* p. 953 = *ILS* 73a. Cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, pp. 261-262 n. 9.1, che ritiene il *vicus* formatosi proprio a partire dal santuario della collina di S. Bernardino e non coincidente con quello pretuzio che faceva capo alla necropoli di Campovalano, interrotta verso la metà del II sec. a.C.; STAFFA, «Contributo...», *cit.*, pp. 258-260 n. 3.

13. Cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, p. 263 n. 9.2.

14. Cfr. STAFFA, «Contributo...», *cit.*, p. 261 n. 13.

15. Abitati e insediamenti rustici: Castelnuovo (2), S. Pietro (3), Campovalano (4-5), Case Grifone (15), S. Todaro (16), il Colle (6), Case all'Orso (10), Roiano (12). Nuclei cimiteriali: Collicelli (11), da cui proviene *CIL IX*, 5142, Fonte Gagliano (22), dove sono state trovate *CIL IX*, 5138 e un'altra epigrafe presentata da Staffa. Per tutti si veda STAFFA, «Contributo...», *cit.*, pp. 256-265, di cui sono stati mantenuti i numeri dei siti. Dalla stessa area provengono inoltre iscrizioni (*CIL IX*, 5139 da Castelnuovo, 5136 e 5142 da S. Pietro, 5141 da Case all'Orso) e un tesoretto monetale rinvenuto in loc. Battaglia, ma probabilmente riconducibile a il Colle (6).

16. Così G. CONTA, *Il territorio di Asculum in età romana* (Asculum II, I), Pisa 1982, pp. 90-91; GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, pp. 184-186. Si ricorda il rinvenimento di un documento epigrafico con l'attestazione della tribù *Fabia* sulla sponda sinistra del Salinello, in loc. Piana di Isca / Piano Ischia (G. PACI, «Epigrafe da Civitella del Tronto con menzione di individui d'origine ascolana», in *Picus XXVI*, 2006, pp. 263-268), che sembrerebbe confermare che la pertica ascolana si estendesse almeno fino al corso del suddetto fiume. Resti di centuriazione del catasto ascolano di età augustea sono individuati fino alle valli della Vibrata e del Salinello da P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, «Assetto territoriale e divisioni agrarie nel Piceno meridionale. I territori di *Cluana*, *Pausulae*, *Urbs Salvia* e *Asculum*, in *RTopAnt XIV*, 2004, pp. 50-53.

17. Cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, pp. 215-216.

18. Sull'oscillazione del confine cfr. CONTA, *Il territorio di Asculum...*, *cit.*, pp. 466-469 e GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, p. 221.

19. Per questa ipotesi GUIDOBALDI, *La romanizzazione...*, *cit.*, pp. 27-29, che con convincenti argomentazioni la preferisce a quella maggiormente condivisa nella bibliografia scientifica (sintetizzata in C. DELPLACE, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia* (CEFR 177), Rome 1993, pp. 90-91 e 228) di collocare la città presso Montorio al Vomano.

stipe votiva abbia costituito il polo di attrazione per la scelta della collocazione del municipio da parte dell'autorità centrale, analogamente a quanto viene ad esempio attestato nel Piceno per *Cupra Maritima*, Monterinaldo (*Novana*), S.Vittore di Cingoli (*Planina*). Il ritrovamento nel territorio dell'iscrizione menzionante la *lex Rufrena* potrebbe deporre in questa direzione, dal momento che sembra più probabile che la disposizione relativa alla collocazione di statue di culto a Cesare divinizzato fosse rivolta, piuttosto che ai *vici*, ai municipi²⁰, realtà amministrative gerarchicamente superiori quanto a condizione giuridica, che dialogavano direttamente con il potere centrale e che in questo caso venivano raggiunte da una disposizione che accreditava Ottaviano come *divi filius* e preparava l'adesione di questa zona dell'Italia alla causa del triumviro.

Pur restando aperta, in attesa di nuove acquisizioni, la questione sulla sua pertinenza municipale, l'iscrizione arricchisce il quadro delle testimonianze sulla frequentazione del territorio in età tardo-repubblicana, strettamente connessa alla viabilità principale, e riproduce un tipo di documentazione di ambito sacrale ricco di significativi riscontri nell'area geografica compresa nell'*ager Praetutianus*.

20. Così T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1951-1952, II, p. 360 e A. DEGRASSI, in *ILLRP* ad 409, mentre sia E. LOMMATZCH, in *CIL* I², 797 sia I. KRUMMREY, in *CIL* I² 797 *add.* p. 953 ritengono che la disposizione potrebbe essere stata estesa anche ai *vici* più celebri. Lo stesso A. DEGRASSI, «Epigraphica III», in *MemLinc* s. VIII, XIII, 1967, p. 15 [*Scritti Vari di Antichità*, III, Venezia, Trieste 1967, p. 106] propende per quest'ultima ipotesi proprio sulla base del luogo di reinvenimento del frammento di Campovalano. Basi di statua in onore del *divus Iulius* con il riferimento alla *lex Rufrena* sono altresì note a *Ocriculum* (*CIL* VI, 872 = 31188 *add.* p. 3777 = *CIL* I², 797 *add.* p. 953 = *ILLRP* 409; *ILS* 73) e a *Minturnae* (*CIL* I², 2972 = *AE* 1982, 149). Vengono associate ai *tituli* suddetti anche la dedica *aesernina* *CIL* IX, 2628 (= *CIL* I² 799 *add.* p. 953 = *ILLRP* 410 = *ILS* 72) e quella salernitana *CIL* X, 512 (= *CIL* I² 2973 = V. BRACCO, in *Inscr. It.* I, 1 (1981), pp. 94-95 n. 169). Sembra invece da respingere, seguendo DEGRASSI, «Epigraphica...», *cit.*, p. 13 [104] nota 56, l'ipotesi che un altro esemplare si celi dietro il frammento di *Trebula Mutuesca* *AE* 1964, 17.